

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

III^A COMMISSIONE SPECIALE DEL 9 GIUGNO 2016

Seduta di Audizione del 9 Giugno 2016

RESOCONTO INTEGRALE n. 17/A della seduta di Audizione del 9 giugno 2016

Oggetto: "Recupero Cava ex Statuto".

Risultano presenti:

Presidente: GIANPIERO ZINZI

Segretaria: MUSCARA' MARIA

Componenti: CAMMARANO MICHELE, ZANNINI GIOVANNI

E' presente il Consigliere VIGLIONE VINCENZO

Partecipano:

Picariello Vittorio Funzionario Ambiente Regione Campania

Geologo Nappi Capo Dipartimento Geologia ARCADIS

Dott.ssa Reale Patrizia Dirigente ARPAC

Dott. Paolino Francesco Presidente Associazione "Noi Valore"

Dott. Carrillo domenico Socio Associazione "Noi Valore"

Assistono: Il Dirigente U.D. Dott. Enrico Gallipoli ed il Funzionario P.O Franco Esposito

La seduta ha inizio alle ore 11,50

PRESIDENTE (Zinzi): Buongiorno a tutti. Stamattina abbiamo convocato un'audizione per parlare della Cava Statuto presente del territorio della Provincia di Caserta, abbiamo raccolto l'istanza dell'Associazione Noi Valori di San Prisco che ci ha rappresentato la necessità di affrontare il problema data la condizione di precarietà in cui versa la zona sia sotto il profilo del degrado ambientale sia relativamente all'opportunità della riqualificazione dell'area stessa.

Abbiamo accolto questa richiesta che proviene già da un tempo sufficientemente lungo, ora, alla ripresa, abbiamo inteso dare priorità a questo aspetto.

Passerei la parola ai rappresentanti dell'Associazione Noi Valori per poi interloquire con i soggetti: Regione Campania, Arpac e Arcadis e comprendere quale prospettiva poter offrire alla Cava Statuto per poi attivarci successivamente magari con tavoli che abbiano un'operatività concreta. Passo la parola al Presidente dell'Associazione Noi Valori Francesco Paolino.

PAOLINO, Presidente Associazione Noi Valori: Buongiorno a tutti. Ringrazio tutti i presenti e il Presidente della Commissione onorevole Gianpiero Zinzi. Vogliamo porre quest'attenzione che è tematica penso nazionale e prioritaria per la Campania.

In merito vorrei un impegno massimo da parte di tutti i collaboratori di questa Commissione e degli enti che hanno preso a cuore questa problematica di San Prisco, della Cava Statuto. Passo già direttamente, per accorciare i tempi della Commissione, al Vicepresidente dell'Associazione Mimmo Carrillo.

CARRILLO, Vicepresidente Associazione Noi Valori: Buongiorno a tutti. Grazie Presidente. Abbiamo iniziato convocando il nostro Gianpiero Zinzi, Presidente di Commissione, presso la nostra Associazione in cui abbiamo fatto visionare un filmato rispetto all'attualità della situazione Cava Statuto, così denominata in quanto il proprietario, oggi defunto, è Rodolfo Statuto, oggi c'è la signora Iovine Angela, la moglie del defunto Statuto più i figlioli che hanno ereditato questa situazione.

Come avete sicuramente visionato i grafici e il Presidente della Commissione ha visionato il filmato delle riprese aeree, è un sito non vigilato, che si presta facilmente ad ogni tipo di sversamento, non ha alcuna chiusura sulla strada di accesso alla cava dismessa da oltre 40 anni, quindi, in ragione di queste situazioni richiediamo una riqualificazione dell'area per evitare l'abbandono sconsiderato di ogni tipo di rifiuto per cui ha già dovuto intervenire più volte la Polizia Provinciale, la Polizia Locale e mi sembra anche la Magistratura attraverso qualche indagine di cui disconosco l'esito.

All'Arcadis volevamo chiedere che cosa intende fare per il recupero e la riqualificazione dell'area e quali sono i tempi che si prospettano per la bonifica.

PRESIDENTE (Zinzi): La parola all'Arcadis perché è nelle sue competenze avendole ereditate dal Commissariato di Governo, prego dottor Nappi.

NAPPI, Arcadis: Di questa cava non conosciamo ancora qual è la situazione amministrativa e quello che mi preme sottolineare è che noi, appena abbiamo preso il piano dell'ex Commissario di Governo, la prima cosa che abbiamo fatto è stato un atto ricognitivo di tutti i progetti e le proposte che tenevamo già di vecchia data. Ad oggi, come ci risulta dagli atti in possesso di Arcadis, su questa cava non c'è assolutamente niente, né una proposta di recupero ambientale né tanto meno un progetto.

Bisogna capire innanzitutto la situazione amministrativa, i proprietari esercenti attualmente chi sono, quindi procedere con una proposta progettuale, non è l'Arcadis che progetta, ma è l'Arcadis che riceve progetti ed in base alla norma del piano ne dà giudizio, parere.

Questa al momento è la nostra posizione sulla cava.

PRESIDENTE (Zinzi): Operativamente, per entrare nel vivo chi dobbiamo attendere?

NAPPI, Arcadis: Dobbiamo attendere un soggetto che presenti una proposta di recupero ambientale, bisogna capire chi è, perciò dicevo la situazione amministrativa, noi sappiamo ancora che questa Cava ha problemi giudiziari, ma così, video per sentito dire, non abbiamo atti in nostro possesso, quindi l'esercente proprietario dovrebbe presentare un progetto di riqualificazione, perché poi bisogna precisare che non si tratta solo della Cava Statuto, ma di un comparto di cava, così com'è stato definito dal commissario delegato, quindi non può essere un progetto che riguardi solo la Cava Statuto, ma un progetto che riguardi l'intero comparto di cave, compresa quella della Sirmac, quindi non può essere presentato un unico progetto, ma un insieme di progetti, o meglio, un progetto di comparto che riqualifichi tutta l'area, quindi c'è qualche soggetto promotore che deve fare una proposta di riqualificazione ambientale.

PRESIDENTE (Zinzi): Quindi questo può essere proprio il nostro punto di partenza.

NAPPI, Arcadis: Se non individuamo prima chi è il proprietario, chi è l'esercente e qual è la situazione amministrativa non possiamo capire come procedere.

Sicuramente, secondo le norme del piano ci deve essere un proponente, colui che propone una riqualificazione ambientale del sito, che possono essere anche enti pubblici, può essere un sito di forte interesse pubblico, come i Comuni, possono presentare un soggetto, ma dobbiamo averlo per analizzarlo e andare avanti.

PRESIDENTE (Zinzi): Avevamo anche chiesto la presenza del Comune di San Prisco, però non mi sembra di aver mandato alcun rappresentante, probabilmente la presenza del Sindaco sarebbe stata utile capire meglio la situazione e a fare un quadro.

La parola alla dottoressa Reale.

DOTT.SSA REALE: Ci sono stati reiterati abbandoni verbalizzati, caratterizzati dai nostri tecnici, funzionari, abbiamo anche le copie che vi abbiamo portato, quindi abbiamo quelle del 2005, del 2009, fino all'ultimo sopralluogo dello scorso anno, effettivamente la strada di accesso a questa cava è completamente abbandonata dal 2005 in poi, quindi sono 10 anni che stiamo in questa situazione, più che sollecitare e relazionare al Comune, alla Regione e alle associazioni ambientaliste che ci hanno chiesto, a suo tempo, queste attività, non potevamo fare, abbiamo relazionato e verificato che è abbandonato completamente.

DOTT.: Diversi interventi li ho fatti io. Nel periodo di emergenza l'area era particolarmente interessata dagli abbandoni, ci sono stati interventi di raccolta, di prelievo dei rifiuti, di riporto a smaltimento, però c'è un'abitudine purtroppo insensata che porta tanti cittadini ad andare verso quel luogo e continuare ad abbandonare.

Per quanto riguarda invece proprio la cava, anche perché quella purtroppo è un'area marginale che si presta soprattutto per l'amianto, per chi ha problematiche di amianto e vuole liberarsene, vi ricordo un intervento di un anno fa abbiamo individuato qualcosa come cinque o sei punti di abbandono di amianto, ma anche cospicuo, che purtroppo poi diventa per il Comune un onere economico insostenibile, dalla messa in sicurezza alla caratterizzazione ai piani di rimozione e smaltimento, quindi va sulle casse effettivamente del cittadino tutto.

Sarebbe opportuno, non so se è possibile, intensificare anche con sorveglianza e telecamere, anche se c'è un costo, penso nel bilancio complessivo finale ci sarebbe un risparmio.

Un aspetto invece riguardante la cava in sé, in un sopralluogo effettuato nel novembre del 2009, con la presenza anche di tecnici del Comune, abbiamo appurato che la proprietà, quindi nella forma della società Plus Srl, presentò una Dia al Comune in data 6 luglio 2009 con oggetto "Lavori di movimentazione materiali inerti di riporto", era finalizzata al recupero di alcune aree, soprattutto di un fabbricato rurale che era lì presente, a rimuovere buona parte in effetti di questi materiali di riporto, però questa Dia è stata poi bloccata dal Comune poco tempo dopo con un'ordinanza dirigenziale. Era forse il caso di sapere dal Comune quali erano le motivazioni che stavano alla base oppure se la proprietà è presente, farci sapere a riguardo, effettivamente, qual è lo stato dei fatti.

PRESIDENTE (Zinzi): La parola al dottor Picariello.

PICARIELLO, Regione Campania, Settore Ambiente: Il dottor Palmieri si scusa, ma aveva altri impegni. Stamattina siamo stati compulsati sull'argomento.

Non ho avuto l'opportunità di fare tante indagini nel nostro archivio, anche se sembrava non ci fosse nulla, però, poi, confrontandomi anche con Arpac adesso che sono arrivato, abbiamo capito un po' meglio la situazione.

Mi riservo di verificare se questa cava, che è chiamata Statuto, ma probabilmente può darsi anche che non si chiami Cava Statuto, perché abbiamo visto prima che nell'elenco delle cave dismesse, c'è un nome che si chiama Croce Santa, lo stesso nome della strada di accesso, quindi potrebbe essere anche quella, però questa è una verifica che posso fare con Arpac stessa, non con il dipartimento, ma con i siti contaminati, per vedere se l'area corrisponde a questa Croce Santa.

Credo che dovrebbe corrispondere perché comunque nel Piano bonifiche erano state comunque censite tutte le cave dismesse, ma solo perché facevano parte dell'ex Sin Litorale Domizio Flegreo, quindi il Ministero aveva, anche per assunto se vogliamo, tutte le cave dismesse, in quanto possibili sversatoi di rifiuti e di discariche abusive, venivano censite, fermo restando che poi le attività a farsi, che erano quelle di caratterizzazione dei siti, non è stata fatta quasi nessuna, nessun proprietario ha dato mandato a fare un'attività del genere, quindi si sarebbe dovuta fare completamente in danno.

Questa operazione, che veniva avviata dal commissario bonifiche già dal 2007, 2008, 2009, è passata poi alla Regione al termine del commissariamento bonifiche, diciamo che stato non è stato fatto niente altro, se non un decreto del Ministero che come sappiamo ha declassato il Sin Litorale Domizio Flegreo, quindi non è più un sito d'interesse nazionale, ma è diventato soltanto d'interesse regionale, nel senso che è la Regione che dovrà dare attuazione anche al Piano bonifiche andando ad individuare anche questi tipi di siti e le condizioni in cui si trovano.

Come Regione, nel 2013 – se ricordo bene – con un decreto dirigenziale 796 è stato detto che tutti i siti che erano nel Piano regionale bonifiche, come siti potenzialmente contaminati nell'ex Sin non solo Domizio Flegreo, ma anche in tutti gli altri che sono stati declassati, dovevano essere oggetto d'indagini preliminari, in quanto da un parere dell'Avvocatura regionale c'era stato scritto che non potevamo imporre la caratterizzazione, in quanto, non essendoci evidenza di un superamento di analiti nelle matrici ambientali, non potevamo imporre ad un privato di fare una caratterizzazione, ma almeno, viste le condizioni e le motivazioni che avevano portato al censimento nel sito, potevamo imporre magari le indagini preliminari che sono a carico del soggetto obbligato, cioè del proprietario e che però si fanno sottoforma di autocertificazione, quindi vuol dire che il proprietario fa fare le indagini preliminari secondo le linee guida che sono state approvate con quel decreto 796, se non ci sono evidenze di superamenti, allora il sito viene, tra virgolette, liberato, altrimenti c'è sempre un vincolo che ricade su quel tipo di situazione.

Detto questo, vorrei solo puntualizzare che la parola bonifica la utilizziamo solo per superamenti delle matrici ambientali, cioè laddove suolo e acqua ci sono superamenti, non per gli abbandoni, gli abbandoni non fanno parte del Piano regionale bonifiche, salvo, a valle della rimozione, così come cita il decreto legislativo 152, si fa l'indagine preliminare del topsoil, almeno dell'area di sedime dove erano posizionati i rifiuti, appunto per verificare se c'era stato il rilascio di contaminante o meno.

Detto questo ho potuto vedere, anche dalle carte che ha Arpac, che su quel sito c'è stata sicuramente un'attività di rimozione, abbiamo visto che c'erano dei big bags bianchi abbandonati, però se ci sono quelli e c'è anche una nota dell'ufficio di Santa Croce della Uod rifiuti, loro avevano sottoscritto, probabilmente, però possiamo verificarlo, una convenzione con Ambiente Campania, in cui Ambiente Campania era chiamata a diversificare le varie frazioni di rifiuti, mettere i big bags ed il Comune si faceva carico di smaltirli.

Quest'attività sembra che non sia stata fatta, almeno dalle foto che c'erano all'epoca del sopralluogo, i sacchi bianchi erano ancora lì.

Ambiente Campania, anche se non conosco bene gli aspetti della convenzione che hanno sottoscritto, etc., però almeno so per certo che loro, laddove ci sono rifiuti pericolosi, non li toccano, perché non possono mettere mano su una tipologia di rifiuto del genere, quindi se c'è amianto, se ci sono vernici o altro, non toccano. Quelle che sono le frazioni merceologiche, tipo: plastica, legno, etc., questo possono farlo e quindi avviano a smaltimento questo tipo di rifiuto, quindi nell'aria, probabilmente, c'è ancora tutto il resto.

Ne abbiamo visti troppi di siti puliti e poi ritornati allo stato precedente se non peggio.

A parte questo aspetto della cava come censimento nell'ambito del piano, quindi di vedere poi dopo d'imporre, se possibile, magari le indagini preliminari, però se la cava è abbandonata e non c'è un soggetto, un proprietario, diventa più complicato, perché dovremmo farlo in danno? Immaginate, le cave della Campania sono tantissime in queste condizioni, di risorse non ce ne sono tante.

È più opportuna un'opera di prevenzione, un'opera in cui si cerca di evitare lo smaltimento illegale di rifiuti. Gli abbandoni ricadono in capo al Comune, è il Comune che deve provvedere alla sua rimozione, questo lo dice la norma, su questo nessuno si può sostituire. Il Comune si può sostituire al privato, se quella è una strada privata, se è pubblica meglio ancora, lo può fare tranquillamente.

PRESIDENTE (Zinzi): La parola alla consigliera Muscarà.

MUSCARÀ: Volevo chiedere alla Regione se è a conoscenza di questa cosa: quando fu affidata questa cava affinché si cavasse, c'era nel contratto con il proprietario anche l'obbligo di ricomporre la cava contemporaneamente allo scavo o subito dopo? Se questo contratto c'è ed è ancora valido, se ricade sugli eredi, perché pare che porti proprio il nome del proprietario questa cava.

TROVATO, Geologo: Ho partecipato con molta passione alla realizzazione di quel famoso piano di recupero delle cave abbandonate. Purtroppo la Cava Statuto è stata abbandonata prima dell'entrata in vigore della legge 54, nell'epoca in cui era vigente semplicemente un permesso, una concessione chiesta all'ufficio minerario, in cui si citavano le particelle da sottoporre all'azione estrattiva, quindi non c'era proprio nulla. Questo permesso lo poteva chiedere anche una persona che non fosse il proprietario del fondo, quindi chiunque.

Non c'è nessun contratto, nessun progetto né di coltivazione, né di recupero, si cavava anche in verticale e si chiudeva solamente quando la parete era a strapiombo, quindi c'era un pericolo immediato, l'unica norma era un testo unico di polizia mineraria ancora vigente.

Purtroppo siamo in una situazione antecedente alla legge regionale.

Volevo aggiungere qualcosa, anche per essere concreti per gli amici di San Prisco.

La Cava Statuto e la Croce Santa sono la stessa cosa, noi casertani la conosciamo bene come Cava Statuto, tra l'altro c'è una seconda Cava Statuto a Vitulazio. Le peggiori cave si chiamano Cava Statuto. La Cava Statuto di San Prisco rientra nel comparto di cave abbandonate o dismesse che comprende anche la Cava Silmac dietro. Per quanto riguarda la Cava Silmac, l'Arcadis ha il progetto di recupero ambientale approvato e siccome era la prima cava che ha presentato una proposta di progetto all'interno di questo comparto, fu obbligata, nella proposta, a portare un piccolo programma d'intervento anche per la Cava Statuto, tanto è vero che solo a noi chiesero questa cosa, addirittura il mosaico del Piano Regolatore dei Comuni affianco, una

cosa che non avevano chiesto a nessuno, quindi qualcosa c'è, però non mi limiterei a parlare di rifiuto abbandonato. Il problema della Cava di San Prisco è il biglietto da visita per Caserta, cioè il viaggiatore che passa sull'autostrada è la porta del sud.

È un territorio sottratto a chiunque, alla vista, al paesaggio, allora il Comune, se il proprietario non lo fa, dovrebbe farsi attore di una proposta di recupero importante, magari prendendo quella, rifacendola, perché non c'è nessun obbligo rispetto a quella prima proposta.

A Caserta, nel 1996, furono fatti progetti su cave abbandonate di proprietà privata e nel computo metrico fu messo anche l'esproprio, se il proprietario è inadempiente e comunque ci sono le notifiche del commissario di Governo perché era di classe A e non ha fatto niente, il terreno incolto costa 4 soldi, il Comune lo prende e fa un bellissimo progetto, ma un progetto importante, ci sarebbero idee strepitose per far diventare una ferita del paesaggio un qualcosa di mondiale, l'idea c'è, ma non è questa la sede, qualcosa d'importante per trasformare una ferita, una cosa bruttissima del nostro paesaggio in qualcosa di buono.

Il progetto Silmac si è arenato perché il Genio Civile cercava la variante di PRG, la variante non ce la davano se non c'era il recupero fatto, insomma una cosa kafkiana assurda.

La sovrintendenza dava il parere negativo quando invece poi ha dato il parere positivo alla Cementir, non ha espresso parere, ci sono queste situazioni particolari a Caserta. In tutto questo marasma, alla fine Bertolaso decise di mettere le ecoballe.

L'alternativa è l'immondizia, o abusiva o non abusiva, alla fine qualcuno vi dirà di mettere l'immondizia lì. È meglio mettere le mani sopra su questo, con idee importanti e cercare di fare qualcosa di buono. Farò avere una copia alla Commissione dei progetti.

PRESIDENTE (Zinzi): Grazie al dottor Provato. Il suo contributo è stato illuminante, perché ci ha permesso di vedere la prospettiva.

Intanto esiste il tema dell'abbandono dei rifiuti che abbiamo evidenziato, con presenza anche di amianto, c'è l'opportunità di recupero dell'area, se esiste un progetto vale la pena esaminarlo, proporrei, in questa Commissione, d'istituire un tavolo che si occupi di questa questione perché il tema del controllo e l'opportunità delle indagini preliminari coinvolgono 2 soggetti che sono assenti, perché il Comune che abbiamo invitato è assente oggi, allora, provvederemo a convocare una nuova audizione in cui chiederemo espressamente al Sindaco di San Prisco di essere presente, poi alla proprietà, questo è un altro tentativo che dobbiamo fare altrimenti diventa difficile poter cogliere l'opportunità a cui si faceva riferimento.

(Intervento fuori microfono)

NAPPI, Arcadis: Con l'entrata in vigore della legge 54 del 1985 la ditta Calcestruzzi Campania Srl ha presentato un progetto di coltivazione che ha avuto ben 2 pareri positivi anche dalla sovrintendenza archeologica di Napoli e Caserta, successivamente ha avuto il diniego nel 2004 dal Genio Civile, quest'attività non è che cade dal cielo, è a conoscenza di enti, oggi non è che la scopriamo. È vero che prima della legge del 1985 si cavava, ma dopo ha avuto un progetto dove il proprietario doveva fare un progetto di coltivazione di cava.

PRESIDENTE (Zinzi): Questo è il momento di mettere insieme le cose. Se non si fosse perso del tempo e il ruolo di tutti non fosse rimasto inespresso non ci troveremmo oggi qui a discutere, per cui raccolgo la tesi di analizzare come comparto il problema, ma il progetto che esiste ritengo sia un punto di partenza.

Se siete d'accordo proporrei di riaggiornarci alla prossima settimana richiedendo la presenza del Comune, verificando la disponibilità della proprietà a partecipare e magari recuperando la bozza o il progetto approvato che esiste, in una visione di comparto e capire che istituendo un tavolo con il contributo dei soggetti istituzionali presenti oggi, ma anche dei professionisti che vogliono darci un contributo di idee, si può iniziare un percorso, intanto perché ritengo che il Comune si debba far carico di una proposta, allora se la proposta nasce qui ed il Comune è presente riusciamo ad avviare il percorso, se mancano i soggetti deputati al controllo non possiamo parlare di riqualificazione perché non esiste neanche il controllo laddove esiste una problematica così annosa che è l'abbandono dei rifiuti, per cui direi di riaggiornarci ad una settimana chiedendo ai soggetti principali di essere presenti e chiedendo a voi di esserlo nuovamente, ringraziandovi del contributo che ci avete dato tutti stamattina, perché ci avete aperto la mente rispetto al problema, entrando nel merito e non soltanto attraverso una proposizione che pure è utile, quindi grazie e ci riaggiorniamo alla prossima settimana.

I lavori terminano alle ore 12,30.